

Poi altre pitture italiane maggiori: la incrostazione di colore solida come la realtà e preziosa come oro e come avorio in *Chiesa e campo dei giustiziati in Val d'Inferno* di Mario de Maria, una delle opere più alte, più misteriose e più belle; l'ardente sinfonia in verde e fulvo di uno dei grandi paesaggi del Tavernier; la finezza incisiva del Pasini nella *Moschea del Sultano Amurat* e la rapida nota dell'emozione di Mosè Bianchi; il notissimo *Beethoven* del Balestrieri con il suo contrasto fra la pennellata massiccia e la penetrante mollezza della sentimentalità; un ritratto della *Principessa Laetitia* di Giacomo Grosso, vestito d'una stoffa che, prima di scolorare, fu suggestiva al tatto come alla vista; una sobria e ordinata visione dell'umida Olanda del Delleani; un bel fiammare di crepuscolo giallo in fondo a una campagna zuppa di pioggia, di Giorgio Belloni; l'elegante classicismo del Muzzioli, con la sua cerchia di